



## L'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

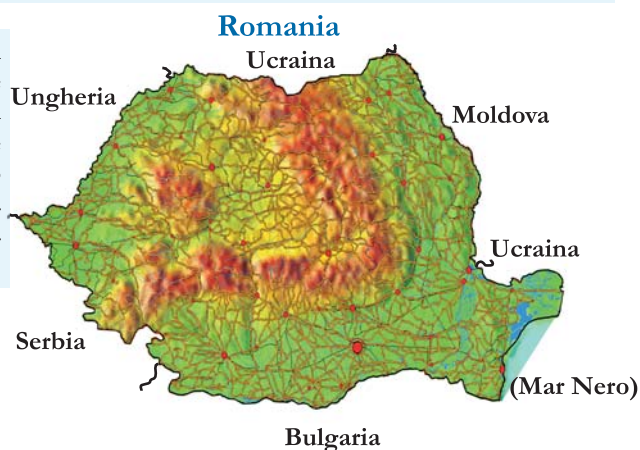
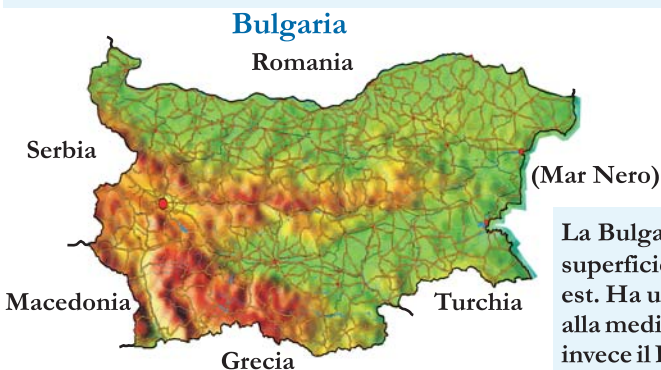
### L'INGRESSO DI ROMANIA E BULGARIA

**D**al primo gennaio 2007 anche la Romania e la Bulgaria sono entrati a far parte dell'Unione Europea (UE) che continua così il suo processo di allargamento portando a 27 il numero degli stati membri. La promozione di Bulgaria e Romania è il risultato dei continui progressi sostenuti da entrambi i Paesi nell'ultimo anno e, in modo particolare, rispetto all'ultimo rapporto dello scorso mese di maggio. Il via libera per l'ingresso nell'Unione Europea è stato dato dal momento che i due Paesi soddisfano precise condizioni politiche ed economiche stabilite nei criteri di Copenaghen. I Paesi

aspiranti alla UE devono dimostrare di avere istituzioni stabili a garanzia della democrazia, di rispettare il principio di legalità, di tutelare e promuovere i diritti umani, di riconoscere i diritti delle minoranze, di avere una economia di mercato efficiente e forte, di avere strutture politiche e amministrative adeguate a recepire ed attuare integralmente l'acquis comunitario, cioè le norme europee in vigore in materia di mercato, economia, politica sociale, cultura, istruzione, ambiente, giustizia, finanze ed istituzioni.

### La Romania e la Bulgaria

La Romania occupa la parte nord della Penisola Balcanica e il suo territorio si caratterizza per la presenza sia di grandi pianure fertili sia di aree montuose della catena dei Carpazi. I suoi 21.610.213 abitanti occupano una superficie di 238.391 km<sup>2</sup> e oltre il 50% di loro vive nei centri urbani. E' una popolazione relativamente giovane, se confrontata con il dato UE e ancor più con il dato Italia e Veneto, con un livello di istruzione universitaria simile a quello della nostra regione. Il PIL pro capite, invece, risulta molto inferiore rispetto alla media europea.



La Bulgaria occupa la parte sud-est della Penisola Balcanica e si sviluppa su una superficie di 110.994 km<sup>2</sup> per lo più montuosa, con zone pianeggianti a nord e sud-est. Ha una popolazione di 7.718.750 abitanti, con un indice di vecchiaia superiore alla media europea. Molto buono risulta il livello di istruzione universitaria, mentre invece il PIL pro capite è pari a circa un terzo di quello europeo.

Anno 2005	Popolazione	Indice di vecchiaia (a)	Istruzione Educazione terziaria (b)	PIL pro capite in PPS (c)
Bulgaria	7.718.750	124,0	16,5	7.700
Romania	21.610.213	92,4	8,3	8.000
Veneto	4.738.313	137,3	8,6	27.400 (d)
Italia	58.751.711	137,8	9,1	23.600
UE25	463.523.396	102,8	20,0	23.500
UE27	492.852.359	102,6	19,3	22.500

(a) = (pop.65 e oltre/pop. 0-14)\*100 - Anno 2004

(b) si fa riferimento alla classificazione internazionale ISCED - International Standard Classification of Education secondo la quale l'educazione terziaria è l'educazione universitaria e l'indicatore indica la percentuale di popolazione con livello di istruzione più alto del diploma di scuola secondaria superiore. Il valore è calcolato secondo il seguente algoritmo: (pop. >=15 anni con educazione terziaria/pop. >=15 anni)\*100

(c) PPS= parità di potere d'acquisto

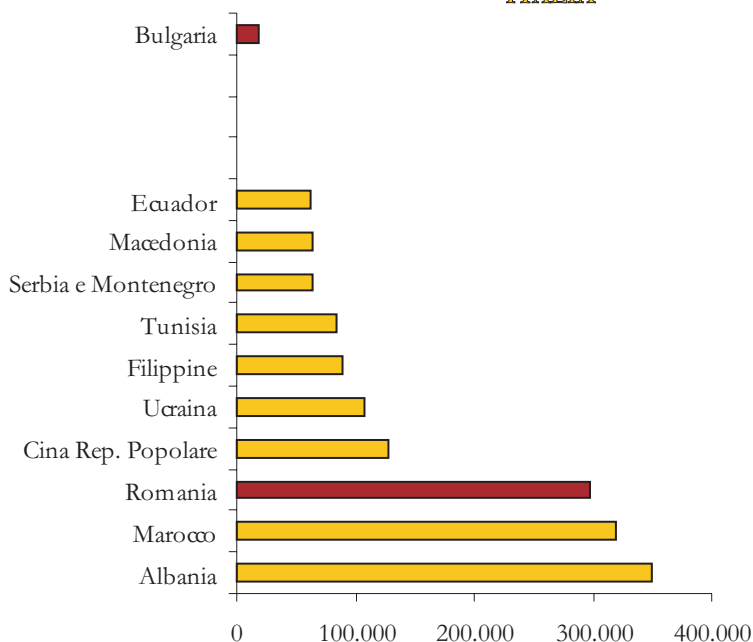
(d) Anno 2004

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat

## Flussi migratori

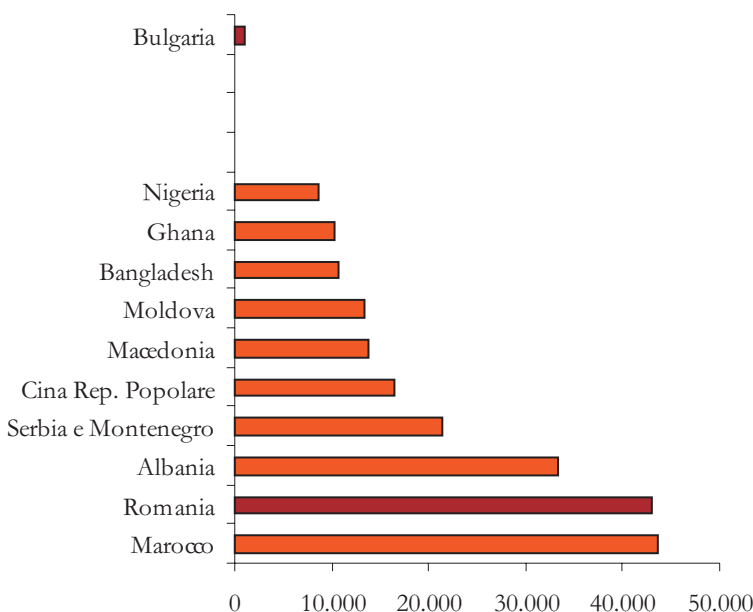
### Stranieri residenti per cittadinanza al 31 dicembre 2005

#### ITALIA



	%
Albania	13,1
Marocco	12,0
Romania	11,1
Cina	4,8
Ucraina	4,0
Filippine	3,4
Tunisia	3,1
Serbia e Montenegro	2,4
Macedonia	2,4
Ecuador	2,3
.	.
Bulgaria	0,7

#### VENETO



	%
Marocco	13,6
Romania	13,4
Albania	10,4
Serbia e Montenegro	6,7
Cina	5,1
Macedonia	4,3
Moldova	4,2
Bangladesh	3,3
Ghana	3,2
Nigeria	2,7
.	.
Bulgaria	0,3

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Due sono gli aspetti veramente importanti che caratterizzano l'allargamento: i flussi migratori e le nuove opportunità di investimento e di interscambio con questi Paesi.

L'Europa, infatti, in questo modo acquisisce circa 30 milioni di cittadini e di consumatori e amplia ancora il proprio mercato interno creando nuove opportunità di business.

Quella dei flussi migratori, e conseguentemente la possibile affluenza di forza lavoro dai nuovi stati membri dopo l'adesione, è una delle questioni più sensibili nel processo dell'allargamento. Infatti, la libera circolazione delle persone è considerata una delle libertà fondamentali garantite dal diritto comunitario, oltre che un elemento essenziale del mercato interno e della cittadinanza europea. Inoltre, le tendenze demografiche in molti Stati dell'UE, dove la società sta invecchiando, e le esigenze di lavoro con esperienza in alcuni settori renderanno la libera circolazione degli operai sempre più desiderabile nel futuro per assicurarsi che l'economia continui a migliorare. D'altra parte però, la forza lavoro proveniente dai nuovi stati membri è anche temuta e incide molto sull'emozione pubblica. E' per rispondere a queste preoccupazioni che il trattato di adesione di Romania e Bulgaria consente di imporre alcune limitazioni alla libera circolazione dei lavoratori di questi due paesi per un periodo transitorio dopo il 1° gennaio 2007. Anche in Italia, dove la terza popolazione straniera più consistente è proprio quella rumena (297.570 rumeni residenti, pari al 11,1% della popolazione straniera residente totale), alcune restrizioni sul libero flusso migratorio proveniente da questi Paesi rimarranno in vigore per un periodo transitorio di un anno.

## Economia

Le economie bulgara e rumena, grazie agli effetti delle riforme strutturali avviate e all'interscambio con l'UE, stanno recuperando il ritardo accumulato rispetto agli altri Paesi dell'Europa centro-orientale. Oggi, fattori quali costo del lavoro molto competitivo, specializzazione e buona conoscenza della lingua inglese, localizzazione strategica tra Asia ed Europa, bassi livelli di tassazione sia per le società che per le persone fisiche costituiscono le carte vincenti con cui Romania e Bulgaria si presentano al resto d'Europa.

I principali indicatori economici dei due nuovi Stati membri testimoniano la crescita della loro economia globale e gli effetti positivi delle politiche fin qui adottate.

## Principali indicatori economici

### Romania

	2002	2003	2004	2005	2006*
PIL a prezzi correnti (miliardi di €) (a)	48,4	52,6	60,7	78,0	91,0
Tasso di crescita reale (%)	5,1	5,2	8,4	4,1	6,9
Inflazione (%)	22,5	15,3	11,9	9	6,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,2	6,3	5,9	6,1

\* stime

(a) Valore convertito da US\$ a € usando il tasso di cambio annuo medio

### Bulgaria

	2002	2003	2004	2005	2006*
PIL a prezzi correnti (miliardi di €) (a)	16,5	17,7	19,5	21,5	24,9
Tasso di crescita reale (%)	4,9	4,5	5,7	5,5	5,8
Inflazione (%)	5,8	2,3	6,1	5,0	7,4
Tasso di disoccupazione	12,7	13,2	12,0	11,5	11,5

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report, Ottobre 2006

### Valore aggiunto per settore (milioni di € correnti) - 2002:2004

Per quanto riguarda i settori produttivi, in Romania l'industria è stata a lungo un settore trainante dell'economia, soprattutto nei comparti dell'industria pesante, della raffinazione e del settore petrolchimico. Oggi questi settori risentono delle conseguenze di ritardi tecnologici e l'industria contribuisce alla formazione del valore aggiunto per il 35%. Metà del reddito è realizzato dal settore terziario e il restante 14% dall'agricoltura.

La recente storia della Bulgaria è caratterizzata da una profonda trasformazione della sua struttura economica che ha portato ad un netto ridimensionamento del ruolo del settore agricolo. Solo nel 1990, infatti, l'agricoltura contribuiva per circa il 20% alla formazione della ricchezza nazionale, mentre invece nel 2004 il suo apporto è diminuito fino a circa l'11%. Contemporaneamente si sono sviluppati l'industria – soprattutto industrie elettriche, chimiche, alimentari, del gas, di raffinazione del petrolio, del tabacco – e il settore dei servizi, che rappresentano rispettivamente il 30% e quasi il 60% del valore aggiunto.

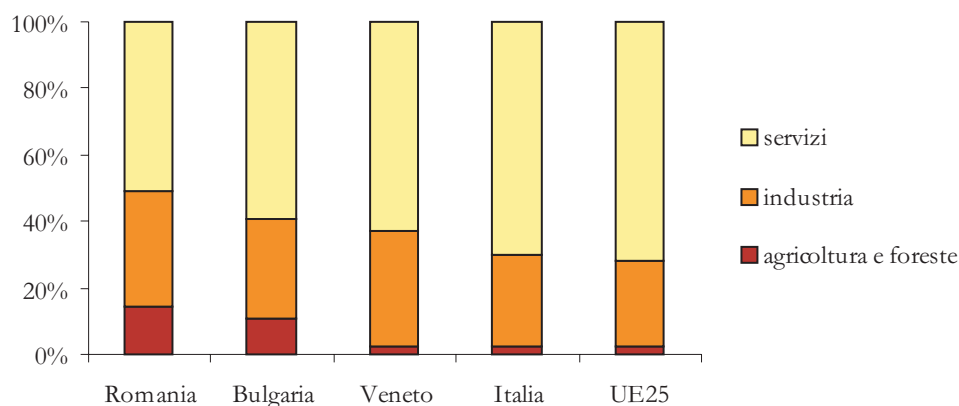
### Romania

	2002	2003	2004
agricoltura e foreste	5.535,0	6.084,9	7.769,2
industria	16.437,3	16.237,5	18.945,8
servizi	21.936,2	24.388,4	27.488,5
totale	43.908,5	46.710,8	54.203,5

### Bulgaria

	2002	2003	2004
agricoltura e foreste	1.774,8	1.794,9	1.837,8
industria	4.252,4	4.603,5	5.073,0
servizi	8.607,3	9.110,9	10.070,4
totale	14.634,5	15.509,3	16.981,2

### Valore aggiunto per settore (valori percentuali) - Anno 2004



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat

Romania e Bulgaria sono Paesi con i quali l'Italia condivide intensi legami economici.

L'interscambio con la Bulgaria ha registrato un incremento sostanziale negli ultimi anni e l'attuale flusso di investimenti diretti italiani pone l'Italia tra i primi investitori esteri.

Ancor più consolidati sono i legami con la Romania, che è divenuta ormai un partner fondamentale del sistema economico italiano e dove l'Italia è presente anche massicciamente con il suo capitale e le sue imprese.

**Italia-Romania**

	2003	2004	2005
Esportazioni	3.870,2	4.288,0	4.673,4
Importazioni	3.894,9	4.043,2	4.073,0
Saldo	-24,7	244,8	600,4

**Italia-Bulgaria**

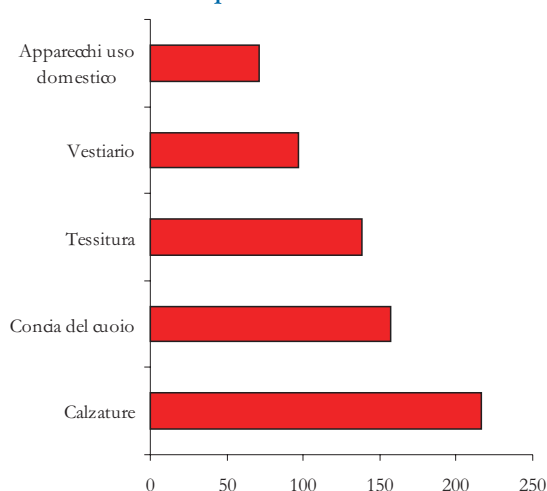
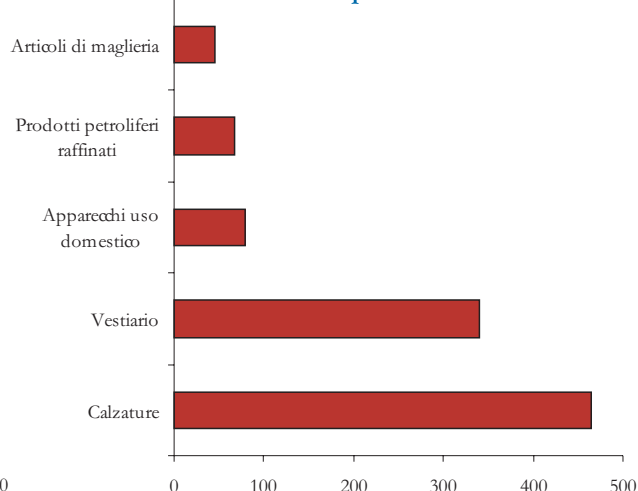
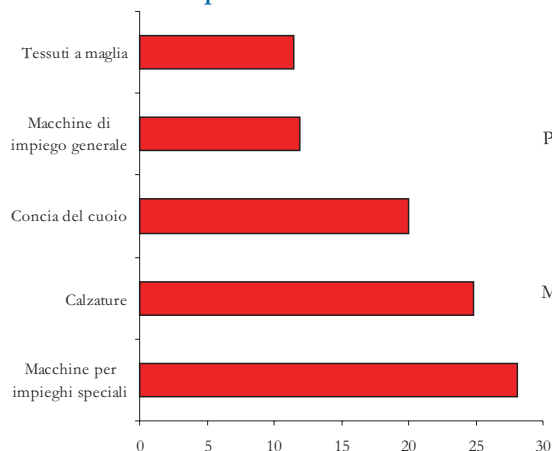
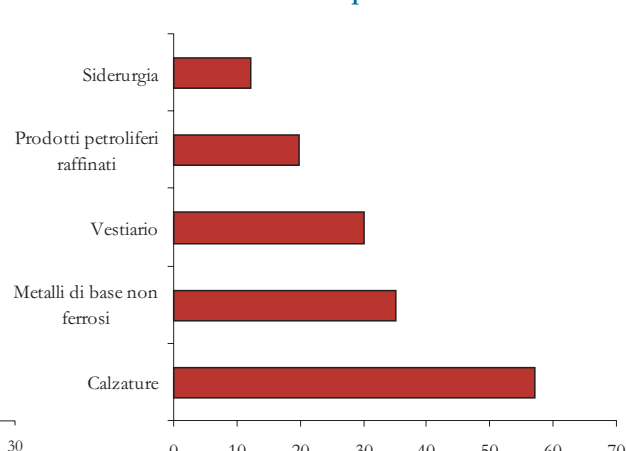
	2003	2004	2005
Esportazioni	931,8	1.057,1	1.236,0
Importazioni	1.034,7	1.081,3	1.222,9
Saldo	-102,9	-24,2	13,1

**Veneto-Romania**

	2003	2004	2005
Esportazioni	1.234,4	1.324,7	1.283,4
Importazioni	1.504,4	1.393,8	1.325,7
Saldo	-270,0	-69,1	-42,3

**Veneto-Bulgaria**

	2003	2004	2005
Esportazioni	159,1	186,2	223,5
Importazioni	207,6	193,6	234,3
Saldo	-48,5	-7,4	-10,8

**Interscambio del Veneto con la Romania (primi cinque gruppi merceologici) - Anno 2005 (milioni di euro)****Esportazioni****Importazioni****Interscambio del Veneto con la Bulgaria (primi cinque gruppi merceologici) - Anno 2005 (milioni di euro)****Esportazioni****Importazioni**

Il Veneto, se da un lato ha interscambi commerciali non molto rilevanti con la Bulgaria, dall'altro ha invece buoni rapporti economici con la Romania. Nel 2005 essa rappresenta il sesto mercato per le importazioni (1.325 milioni di euro, pari al 4,1% dell'import totale) e il settimo per le esportazioni venete (1.283 milioni di euro, pari al 3,2% dell'export totale). Per quanto riguarda la composizione merceologica degli scambi Veneto-Romania, sul piano dell'import spiccano le calzature e l'abbigliamento, dal lato export, invece, ancora le calzature e il settore della preparazione e concia del cuoio.

Dall'analisi dei principali gruppi merceologici coinvolti nell'interscambio commerciale, si evidenzia una sorta di filiera produttiva tra il Veneto e questi due Paesi e i dati relativi alle esportazioni temporanee fanno supporre una consistente delocalizzazione delle imprese venete del settore moda, soprattutto in Romania.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat



**Direzione  
Sistema Statistico Regionale**

**Regione del Veneto**

- Assessorato alle politiche dell'economia, dello sviluppo, della ricerca e dell'innovazione e politiche istituzionali
- Segreteria generale della programmazione
- Direzione sistema statistico regionale

Rio dei Tre Ponti - Dorsoduro 3494/A  
30123 Venezia  
tel.041/2792109 fax.041/2792099  
<http://www.regione.veneto.it/statistica>  
E-mail: [statistica@regione.veneto.it](mailto:statistica@regione.veneto.it)

**Direzione Sistema Statistico Regionale**

Responsabile: Maria Teresa Coronella

Coordinamento: Andrea Fosco

Realizzazione: Linda Vegro

Impaginazione: Massimo Zuin